

# #altrepagine

**FILIPPO TUENA**

## Il libro che mi ha cambiato la vita? La Peste di Camus, letto a 17 anni

DAVIDE BARILLI

**Domande secche, risposte dirette. A scrittori, critici, saggisti, giornalisti di fama e di talento. La rubrica riguarda i libri del cuore, da ricordare, da toccare, da annusare, da spostare. Pagine che ti hanno segnato dentro, fin da ragazzo, oppure occasioni mancate: libri come emozioni in cui specchiare la propria vita.**

**Quale libro sta leggendo in questo momento?**

Sul comodino ho una guida del Museo Archeologico Nazionale di Atene e Maurice Herzog, «Annapurna», il resoconto della sua scalata alla vetta himalayana.

**C'è un libro che le ha cambiato la vita o ha cambiato il suo modo di pensare?**

«La peste» di Albert Camus, letto nel 1971 a 17 anni.

**Il libro che avrebbe voluto scrivere?**

«Le Metamorfosi» di Ovidio.

**Il libro che ha più influenzato la sua scrittura?**

Credo uno qualsiasi di W.G. Sebald.

**Il libro che reputa sottovalutato?**

Non capisco la domanda. Penso che Sebald non raggiungerà mai le vette delle classiche ma non lo penso sottovalutato. Ha i suoi sostenitori e forse la sua dimensione è essere letto dai pochi che s'immolerebbero per lui. Dunque non lo posso considerare sottovalutato. Uno scrittore italiano che ho sempre amato è stato Mario Bonfantini, scrittore partigiano, traduttore di Proust, personaggio di rilievo della casa editrice Einaudi, autore di bellissimi racconti certamente meriterebbero una maggior diffusione. Quest'estate ho letto un bellissimo

libro di un autore italiano, anni '60: «La dura spina» di Renzo Rosso. E' un autore che ha avuto poco seguito ai suoi tempi. Supera di gran lunga l'opera di ogni scrittore italiano che si dedica oggi alla narrativa. Ma io ormai penso che la narrativa sia fuori tempo massimo.

**L'ultimo libro che l'ha fatto piangere?**

«Un'Odissea» di Daniel Mendelsohn

**L'ultimo libro che l'ha fatto ridere?**

«Il teatrante» di Thomas Bernhard. Ma tutto Bernhard mi fa ridere.

**Il libro che non è riuscito a finire?**

Direi che ne ho due sulla coscienza: «Delitto e castigo» di Fedor Dostoevskij (ho una certa ansia a ragionare sul peccato ed espiazione) e «Il Castello» di Franz Kafka. Nonostante ami enormemente Kafka. L'edizione che avevo da ragazzo era un libro di mio nonno. Un giorno mentre lo leggevo mio padre disse: 'Ah, questo libro era sul comodino di tuo nonno quando morì.' Non sono più riuscito ad andare avanti.

**Il libro che ammette di non avere letto?**

«Lolita» di Vladimir Nabokov. Provato 5 o 6 volte. Mi arrendo dopo 5 pagine. Non trovo il ritmo, non entro in sintonia.

**Cosa leggeva da bambino?**

«Pippi Calzelunghe», poi da adolescente romanzi d'avventura, storie di pirati, western. Mi piacerebbe rileggerli ma non ricordo autori e titoli, salvo forse «L'isola misteriosa» di Jules Verne.

**E' un lettore capace di leggere più libri contemporaneamente?**

Mi capita. Tempo fa leggevo molto in maniera disordinata. Da qualche tempo d'inverno leggo i libri che i servono per i libri che scrivo e dunque anche 10/20 alla volta; tengo l'estate per le letture non lavorative e

allora preferisco leggere un libro alla volta, in spiaggia. Magari ne porto due così se ne finisco uno posso proseguire con l'altro.

**Legge le novità proposte dal mercato o preferisce rileggere?**

Dipende. Considera che di narrativa pura leggo solo classici finisce che di contemporanei preferisco leggere libri più ibridi e compositi. Ultimamente leggo poeti più che prosatori e dunque rileggo spesso e in maniera frammentaria.

**Come suddivide i libri? Domanda con due risposte: quelli che tiene sul comodino e quelli scaffalati in libreria**

Sul comodino libri che a) abbiano caratteri grandi. b) ultimi acquisti o libri che mi servono (o servivano, dato il momento, per viaggi futuri). In libreria - a) Narrativa e poesia per ordine alfabetico; formati piccoli per loro conto; saggistica per argomento: testi classici greci e romani; testi rinascimentali; arte (cataloghi e monografie).

**Ci sono libri che tiene sempre a portata di mano?**

Dietro la scrivania ho lo scaffale con le poesie. Sono libri che consulto spesso. Se ci riferiamo a uno o più testi in particolare più che testi sono pagine, come la scena dei becchini dell'Amleto; alcune ottave di Ariosto; alcune lettere di Michelangelo; il finale dei Morti di Joyce.

**Oggi, nell'era digitale, si è arreso all'idea che in una lastra di computer ci può stare una biblioteca?**

Sì, ma non la uso. Leggo molti libri fuori catalogo su archive.org o altre piattaforme che digitalizzano evitandomi di affollare le biblioteche pubbliche o di acquistare, svenandomi, testi antiquari. Ma non uso un lettore. Devo vedere i dorsi dei libri davanti o attorno a me. Per diletto ma anche per

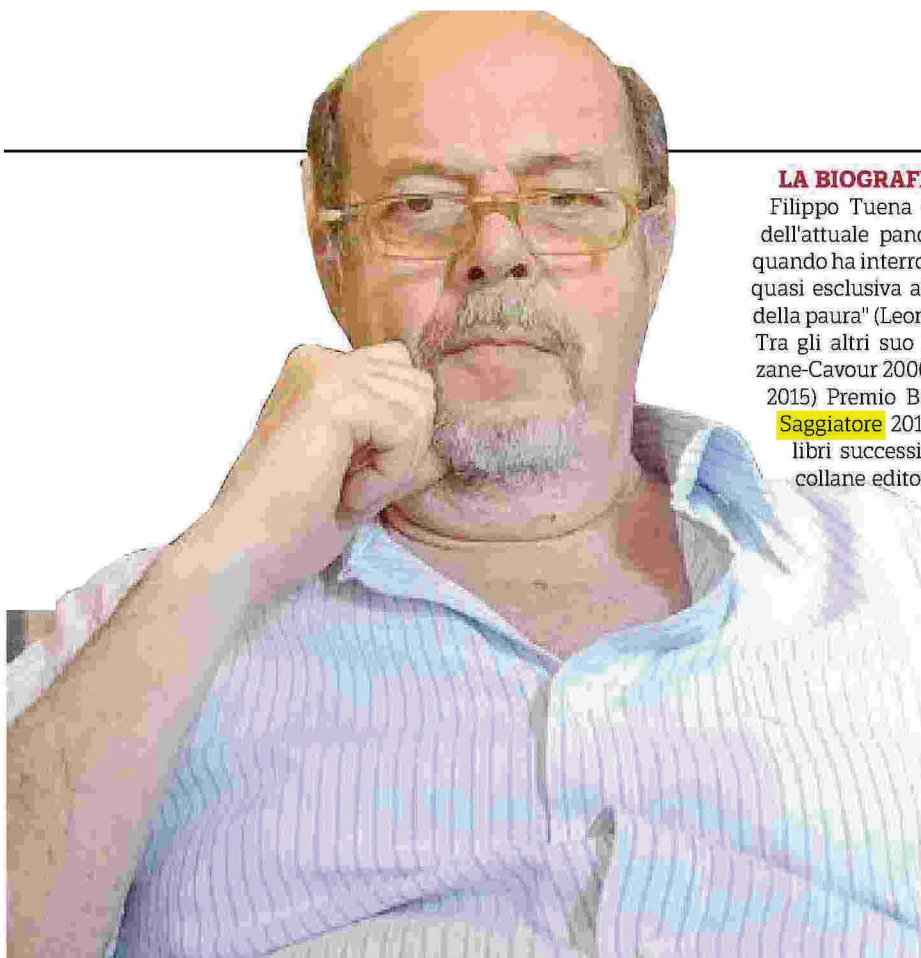
lavoro leggo più volentieri su carta. Per esempio, il lettore non consente di avere sott'occhio 6, 7, testi contemporaneamente. Questa è una grave limitazione per me, quando scrivo. Devo avere sott'occhi tutto quel che mi serve, contemporaneamente.

**Qualcuno ha detto che la libreria per un (critico, un poeta, un giornalista, uno studioso, un narratore) è come la scatola degli attrezzi per lo stagnaro, si rivede in questa immagine?**

Copio parecchio o se vogliamo mi lascio ispirare moltissimo. Ho bisogno di leggere belle pagine per poter scrivere, poi magari la spinta prende una direzione diversa da quella che mi aspettavo ma devo avere una sorta di spirito di emulazione. Se leggo una bella pagina mi piacerebbe essere in grado di scriverne una altrettanto bella. E ci provo.

**Quale dei suoi libri pensa o vorrebbe rimanesse fra cento anni?**

Mi piacerebbe fosse «Ultimo parallelo».



## LA BIOGRAFIA

Filippo Tuena (Roma 1953), uno degli scrittori più interessanti dell'attuale panorama letterario italiano, vive a Milano dal 1995 quando ha interrotto l'attività di antiquario e si è dedicato in maniera quasi esclusiva alla scrittura. Col suo primo romanzo, "Lo sguardo della paura" (Leonardo, 1991) ha vinto il Premio Bagutta Opera prima. Tra gli altri suoi libri "Tutti i sognatori" (Fazi, 1999), Premio Grinzane-Cavour 2000, "Le Variazioni Reinach" (Rizzoli, 2005, Superbeat 2015) Premio Bagutta 2008, "Ultimo parallelo" (Rizzoli, 2007, **il Saggiatore** 2013). Con quest'ultimo editore ha pubblicato i suoi libri successivi sino all'ultimo "Le galanti" del 2019. Ha curato collane editoriali per Nutrimenti e per Mattioli1885.